

è il momento di osare  
e di spiccare il volo

# La fraternità si racconta

## Laudate Deum

*Incontro di fraternità 19 Novembre, fr Alberto - a cura di Enza*

La Laudate Deum rappresenta la traduzione nell'oggi del Cantico delle Creature: non basta leggerlo, pregarlo e cantarlo, ma occorre viverlo in prima persona poiché si tratta del testo definitivo che ci rivela nel profondo l'animo di San Francesco. Questo scritto dovrebbe essere per noi come un filo conduttore, che ci dovrebbe accompagnare nei nostri pensieri, nella formazione e nel nostro stile di vita. Il sottotitolo del documento dice: *"Laudate Deum. Esortazione apostolica rivolta a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica"*. Noi francescani siamo i primi candidati a esaminare attentamente documento: *"Lodate Dio per tutte le sue creature"*, invito che San Francesco ha testimoniato con la sua vita e i suoi gesti. Papa Francesco fa riferimento subito a San Francesco; e allora noi, come francescani, ci dobbiamo sentire come diretti destinatari di queste pagine e interpellati a:

- **Ascoltare il grido della terra che si sta sgretolando, ferita a morte.** Se la terra sta gridando e noi usiamo il cantico delle creature solamente come un canto o una preghiera, significa che non stiamo ascoltando il grido di chi sta piangendo. Il grido della terra viene principalmente dal **clima** che ha provocato situazioni devastanti in diverse zone d'Italia. Il Papa ha scritto delle pagine molto critiche su questo punto, ma ci sono persone che vorrebbero fare tacere questo grido poiché costringe a fare delle scelte scomode, altre che negano la sua fondatezza e ritengono che si esageri, non volendo fare i conti con la verità che fa male, buttando la responsabilità sulle spalle di altri. **Allora il Papa ci richiama ad essere responsabili verso la nostra madre terra e a raccogliere il suo grido disperato.**

- **Capire da dove nasce questo grido.** Non è casuale, all'origine di tutto ci siamo noi con le nostre scelte e comportamenti nei confronti della natura, e Papa Francesco fa anche delle denunce: - l'uomo ha messo in atto un **paradigma tecnocratico**, cioè un approccio di sfruttamento in atto verso la natura, le sue forze, le sue risorse attraverso l'uso della scienza che diventa tecnica e consente alle persone di arricchirsi, di appropriarsi delle ricchezze della terra, e tutto questo non in nome di un senso di giustizia, ma dell'avidità, senza etica, e quindi, alla fine, chi è forte e ha in mano la tecnologia, va a ruota libera senza leggi che lo possono fermare, creando inevitabilmente ingiustizia, sfruttando e appropriandosi delle terre e chi le abita. Dallo sfruttamento nascono poi i conflitti e le guerre.



## INDICE

- 1 "Laudate Deum"
- 3 Vita di Fraternità
- 4 Testimone di vita



Ascoltare il grido della terra che piange per il modo in cui l'uomo agisce sulla natura significa scoprire dove porta tutto questo sfruttamento e capire quali forme di ingiustizia vengono messe in atto e un credente non può certo mettersi le mani in tasca davanti a tutto ciò.

- Papa Francesco aggiunge che in questa situazione non c'è nessun organismo responsabile che si assuma le responsabilità di quanto sta accadendo ed è quello che stiamo capendo a proposito delle guerre. Chi interviene per trovare sentieri di pace? Il Papa invita gli uomini di buona volontà, la chiesa e i credenti ad acquisire questa coscienza mondiale. **Una fede che si deresponsabilizza sulla situazione dei fratelli e delle sorelle e di madre terra, è un tradimento del nostro statuto di credenti.** Quindi dobbiamo scoprire chi non si responsabilizza e chi ha la coscienza sporca per cui agisce nei confronti della natura con cupidigia e sfruttamento. Nel Vangelo, dall'inizio alla fine, Gesù condanna questa logica perché **il possesso porta sempre ingiustizia e morte.**

- In questi anni si organizzano periodicamente degli **incontri a livello internazionale** che intendono prendere in considerazione questo grido della terra e del clima. Papa Francesco sostiene che alcuni sono stati interessanti, coraggiosi e promettenti, ma la maggior parte sono stati invece molto formali; hanno stilato dei buoni propositi ma senza prendere decisioni importanti a riguardo.

- Tutto questo riguarda senz'altro ogni uomo e donna di buona volontà, ma anche di buona umanità, e nelle ultime pagine Francesco ricorda quali motivazioni specifiche noi cristiani dobbiamo avere in più per raccogliere il grido della terra. Il Papa attinge quindi dalle Sacre Scritture, che sono il fondamento e la sorgente che ispirano il nostro cammino di credenti; in questo caso cita le pagine iniziali delle Sacre Scritture quando si parla della Creazione. Il Creatore mette al mondo la natura e poi l'uomo e la donna a cui consegna le chiavi, nominandoli di fatto i **custodi del mondo, per guidarlo** nel rispetto delle leggi di chi lo ha creato, e non per stravolgerlo, cosa che noi invece irresponsabilmente abbiamo fatto. Anche da un punto di vista culturale, noi abbiamo preso quelle chiavi con lo spirito di diventarne padroni, applicando il paradigma tecnocratico. Quindi è la coscienza che ci è data dalle sacre scritture che ci deve chiedere **“ma noi che rapporto viviamo con queste chiavi che ci sono state date, di responsabilità o di padronanza?”** La cultura cristiana spesso ha accompagnato, senza essere critica, questo rapporto di padronanza verso la natura. Essere custodi significa avere a cuore e cura di ciò che ci è affidato ed è nelle nostre mani.

Noi in questo tempo e in questa cultura **dobbiamo ritrovare forme di premura** e criticare e smentire tutte quelle forme di possesso che fanno gridare la terra e anche l'uomo. Allora come credenti dobbiamo immettere nella nostra spiritualità **l'essere custodi di quello che ci è dato** e preoccuparci di trovare le medicine giuste perché quel grido di sofferenza si spenga, imparando prima di tutto **stili di vita che siano rispettosi della natura, facendo tesoro del suo grido e trattandola come madre e sorella.**



#### **Conclusioni dopo la condivisione**

- 1. maturare i nostri pensieri** ed inserirli in un cammino;
  - 2. maturare una capacità critica**, cioè essere francescani con gli occhi aperti per diventare cittadini della terra in questo momento storico. Essere cristiani significa sentirsi appartenenti all'intera umanità e quindi tutto quello che succede nel mondo ci deve toccare direttamente;
  - 3. cercare di prendere coscienza di quello che ci portiamo dentro** (frustrazione, impotenza, rabbia, paura, pregiudizi) senza lasciarsi schiavizzare ed imprigionare da tutto ciò;
  - 4. Provare a mettere in atto azioni quotidiane:** acquistare determinati prodotti rispetto ad altri, porre attenzione ai consumi;
  - 5. Scoprire in un modo nuovo quegli aspetti fondamentali della spiritualità francescana.** Essere custodi significa non essere padroni, ma essere capaci di condividere i beni, di privarsi di certe cose, mettere in atto processi di autocritica, di attenzione e creatività;
- Oltre ad essere consapevoli dobbiamo quindi diventare testimoni significativi e credibili.**





# Vita di Fraternità

3 dicembre 2023, ritiro zonale a Baccanello

Cari fratelli e sorelle, il giorno 3 dicembre 2023, a Baccanello, si è svolto il ritiro spirituale zonale: così anche nel rito romano si è aperto il Tempo di Avvento. Dalle ore 9 è iniziata l'accoglienza, già occasione di fraternità, accompagnata da caffè, the e cioccolata, con qualche biscottino. Alle ore 9.30, nella chiesa del convento, abbiamo recitato insieme le lodi mattutine, seguite dalla Santa Messa. Al termine della mattinata, grazie alla cura dei fratelli di Baccanello che lo hanno preparato per noi, abbiamo condiviso un pranzo fraterno, tempo di condivisione e di conoscenza reciproca.

In totale, francescani delle nostre zone (zona 2 e zona 3 di Lombardia), abbiamo sfiorato le 100 persone presenti.

Il relatore, per la parte strettamente formativa del ritiro, è stato frate Tarcisio Colombotti, storico liturgista della Fraternità dei Frati Minori di Lombardia, che ha diviso in tre punti la sua riflessione.

- l'ascolto della parola di Dio: l'incontro di Gesù con la prostituta che con i suoi capelli cosparge il profumo ai piedi di Gesù: richiesta di perdono e dono di misericordia.

- Francesco "alter Christus": quando guarda quel crocifisso ecco che Gesù è presente, chiedendogli di riparare la Chiesa che va in rovina. Così Francesco prende e costruisce la sua chiesa, guidato dalla parola di Dio che rende liberi i fratelli.

- la sequela di Gesù, sull'esempio di Francesco, che si lascia plasmare e trasformare. Questo punto mi ha colpita perchè essere discepoli di Gesù vuol dire prendere la propria Croce e seguire Gesù: per poterlo vivere, occorre fede profonda, alimentata da una preghiera viva e costante.

Letizia



## Una rinnovata occasione

Di quale rinnovata occasione si tratta? L'occasione è l'inizio dell'Avvento che segna anche l'avvio dell'anno liturgico. Dunque è l'occasione di rinnovare il cammino di vita cristiana, di andare incontro al Signore che viene. Avvento: significa appunto "andare verso". E anche il Signore viene verso di noi. Ci incontreremo a Natale, che diventa così la solennità dell'incontro con Dio, in Gesù, con l'uomo. La giornata di ritiro zonale è stata ricca, densa, all'insegna della contemplazione e della preghiera vissute con le altre fraternità della zona (Sabbioncello, Chiavenna, Monza, Lecco, Baccanello, Bulciago, Oreno e Paderno Dugnano). La meditazione tenuta da fra Tarcisio Colombotti già ministro provinciale dei frati minori di Lombardia, ha avuto come tema "Le relazioni di Francesco, con Dio, l'uomo e il creato". Relazioni dunque, rapportarsi con gli altri, con ciò che ci sta intorno e con Dio. Ma chi è il modello della relazione? È Gesù, l'inviato del Padre. Sì, perché Dio stesso è relazione. Si relaziona con l'uomo. È stato preso in esame il brano di vangelo di Luca 7,36-50 nel quale Gesù viene invitato a pranzo da Simone il fariseo ed entra nella sala la donna peccatrice. Sappiamo come si svolge la vicenda. Si può sottolineare che Simone giudica, mette il peccato al centro del rapporto tra l'uomo e Dio; Gesù invece gli risponde con la parabola dell'amore che condona il debito. Gesù ci fa capire che occorre recuperare il rapporto con le creature, che "sentire il mondo" si manifesta concretamente nella presenza e nello sguardo.

La presenza e lo sguardo sono presenti in san Francesco che vede le creature come comunione e partecipazione affettiva quando l'esistenza umana passa dallo stare l'uno di fronte all'altro ad una comunione di fraternità. Francesco evidenzia due fatti: il primo è il cuore nuovo, misericordioso che

vede semplicemente il fratello e sa stabilire una presenza amicale; il secondo fatto è l'amarezza di anima e di corpo che diventa dolcezza (FF 110); questo è tipico dell'uomo cristiano, redento, il quale vive la partecipazione del corpo alle imprese dello Spirito, in fraternità. Francesco ha saputo vivere le relazioni perché si è lasciato guardare dal Crocifisso di S. Damiano. Dio Creatore, in Gesù vede e stabilisce una relazione di gioia e di pace con le creature. Gesù vede e dialoga; Francesco si rende conto di essere di fronte a una Presenza visibile e parlante, perciò viva. Dalla relazione con Dio, con i fratelli, passa alla relazione con il creato. Dall'incontro col Crocifisso, dal suo sguardo, dall'esperienza della Verna, Francesco si conforma a Cristo diventando così fratello universale, diventando l'uomo dei sogni di Dio quando lo creava (FF 147). In questo scorcio di Avvento lasciamoci guardare da Gesù che viene, lasciamoci guardare da Gesù Bambino. Sì, da un Bambino che regge il mondo! E meravigliati possiamo esclamare: è Dio! E mi somiglia! Sì, perché è veramente Dio e veramente Uomo. Gesù ci chiama a relazionarci l'un l'altro, a creare una famiglia umana, dove le differenze diventano occasione di crescita per tutti. Gesù che viene a relazionarsi con noi ci dona una rinnovata occasione. E ci comunica che la nostra vita umana, cristiana e francescana non può che essere una comunione di volti!

Davide P.



## John Bradburne, Vagabondo di Dio

a cura di Maria Angela



John Randal Bradburne è stato un missionario inglese, laico dell'Ordine Francescano Secolare. Direttore del Lebbrosario di Mutemwa, nei pressi della cittadina di Mutoko, fu assassinato nel contesto delle turbolenze della guerra civile in Rhodesia.

Nato in Gran Bretagna nel 1921 da genitori anglicani, si avvicina al cattolicesimo grazie ai monaci benedettini con i quali condivide un'esperienza durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1956 decise di intraprendere il cammino nel Terz'Ordine Francescano.

Quindi, scrisse al suo amico gesuita padre John Dove, che allora si trovava in Zimbabwe, chiedendogli se esistesse una «grotta in Africa dove poter pregare». Poco dopo il suo arrivo nel 1962 confidò ad un prete francescano di avere tre desideri: servire le persone malate di lebbra, morire martire ed essere sepolto secondo il metodo francescano.

John aveva sempre più chiara la sua missione: aiutare i malati di lebbra. Venne nominato custode di uno di questi centri, a Mutemwa. La sua cura amorevole e sincera verso i lebbrosi fece scaturire molte divergenze con il comitato direttivo del centro. Venne addirittura licenziato perché non sopportava il fatto che i malati portassero al collo un numero identificativo e che gli si riducessero i pasti, già scarni allora.

Decise quindi di andare a vivere in un prefabbricato di lamiera privo di acqua e servizi igienici pur di stare accanto ai suoi lebbrosi. Per decenni John si occupò di queste persone. Quando giunse tra loro non vi erano medicine, tutto era sporco. Mancavano vestiti e la gente

aveva fame. Baba John, così lo chiamavano i suoi lebbrosi, si prese cura dei bisogni di tutti: nutrire le persone, lavare e bendare le loro piaghe.

Dopo lo scoppio della guerra, grazie alla quale lo Zimbabwe ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna, John Bradburne veniva visto da molti come una spia del governo britannico. Un suo amico sacerdote, don Fidelis Mukonori, racconta di avergli detto: «Non sei sicuro qui, John. Stai per essere ucciso». Il missionario, in quel momento smise di suonare il flauto, sua grande passione, lo guardò e scrollando le spalle riprese a suonare. Alcuni giorni dopo, il 5 settembre del 1979, venne ucciso. Gli fu intimato di abbandonare il paese, ma egli si rifiutò. Così venne rapito, torturato e assassinato con l'accusa di essere una spia britannica. Alcuni testimoni raccontano che prima di morire si inginocchiò e pregò i suoi assassini di non fargli abbandonare i lebbrosi di Mutemwa, piuttosto avrebbe preferito morire.

Ora il centro di cura per i lebbrosi di Mutemwa è diventato luogo di pellegrinaggio. Migliaia di persone si riversano qui ogni anno.

Baba John arrivò senza nulla e se ne andò senza nulla, portando con sé solo tanto amore. Soleva dire a chi rimaneva sconcertato dalle sue azioni: «Dal giorno in cui ho posato gli occhi su queste persone, ho scoperto anche io di essere un lebbroso tra la mia gente».

Fratel John nelle sue poesie si descrive come il «Vagabondo di Dio»; questo futuro santo ci farà riflettere su quanto amore siamo disposti a dare, anche quando manca tutto.

Il Vaticano ha da poco approvato l'apertura della causa di canonizzazione di John Bradburne.

### COMPLEANNI

13-MASSIMO RANNONE  
15-ADELIO SANTAMARIA  
17-CHIARA BIFFI  
19-ANTONIO MARTINI  
23-CARMELA DIMA  
24-MARIA RUSSINO  
27-LEILA OGGIONI,  
LORY VILLA  
29-SIMONE LAZZARA

### APPUNTAMENTI

GIOV 04/01 h.21 - Adorazione Eucaristica  
GIOV 11/01 h.21 - Giovedì delle Grazie  
GIOV 18/01 h.21 - Giovedì delle Grazie  
DOM 21/01 h.12 - Domenica di Fraternità  
(S. Messa, Pranzo, Formazione)  
VEN 26/01 h.21 - Catechesi d'annuncio

